

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e Tesoro)

30° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1984

Presidenza del Presidente VENANZETTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali» (1008)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 5 e <i>passim</i>
FINOCCHIARO (PSI)	5, 6, 7
GIURA LONGO (PCI)	5, 7, 8 e <i>passim</i>
PINTUS (Sin. Ind.)	8
TAMBRONI ARMAROLI (DC), relatore alla Commissione	3, 4, 5
VISENTINI, ministro delle finanze	4, 5, 6 e <i>passim</i>
VITALE (PCI)	5, 9

I lavori hanno inizio alle ore 13,00.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonchè delle tesorerie comunali e provinciali» (1008)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonchè delle tesorerie comunali e provinciali».

La 5^a Commissione ha espresso parere favorevole, mentre il parere della 1^a Commissione è anch'esso favorevole, ma condizionato all'accoglimento di alcuni emendamenti. Do lettura del parere espresso dalla 1^a Commissione:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, non si oppone al suo ulteriore *iter*, a condizione che l'ultimo comma dell'articolo 1 sia soppresso e, in luogo di detta disposizione, si preveda espressamente che la legge dello Stato (concernente la ulteriore proroga delle gestioni esattoriali) abbia efficacia nell'intero territorio della Repubblica (valga cioè anche per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano).

Il dispositivo favorevole del parere è altresì subordinato all'introduzione di apposita disposizione che espliciti il potere della pubblica Amministrazione di effettuare i controlli previsti dalla legge n. 646 del 1982, secondo quanto specificato dalla circolare n. 1/2439 dell'8 giugno 1983, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* n. 174 del 1983, disponendo che ove questi diano esito negativo non venga disposta la proroga delle gestioni in parola.

Con specifico riferimento ai rapporti fra legge dello Stato e legge regionale, la Commissione fa presente che la legge della Regione siciliana n. 55 del 1984 è stata adottata nell'esercizio di potestà cosiddetta «concorrente»: ai sensi dell'articolo 17 dello Statuto della Regione siciliana, detta potestà legislativa si svolge entro i limiti dei principi ed interessi generali cui si informa la legislazione dello Stato, al fine di soddisfare particolari condizioni ed interessi della Regione. Nel caso in esame, appare evidente la difformità degli indirizzi sottesi alla citata legge regionale n. 55 del 1984 rispetto a quelli introdotti dal disegno di legge in oggetto, senza che possano rinvenirsi sufficienti elementi che giustificano la posizione di una disciplina differenziata solo per la Regione Sicilia».

Sono stati, inoltre, presentati dal senatore Giura Longo e da altri senatori due emendamenti, tendenti ad inserire due articoli aggiuntivi.

Il primo emendamento tende ad aggiungere all'articolo 1 il seguente articolo:

Art. 1-bis.

Al secondo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 603 è aggiunto il seguente periodo: «L'aggio sui versamenti diretti non si applica sugli importi eccedenti l'ammontare di lire venti milioni. Per ogni singola operazione all'Esattore compete in ogni caso un aggio non inferiore a lire tremila e non si effettuano, salvo conguaglio a fine anno, versamenti diretti per importi inferiori a cinquemila lire».

Il secondo emendamento tende ad aggiungere all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954, il seguente articolo:

Art. 4-bis.

«L'integrazione d'aggio prevista negli articoli 1 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 compete una sola volta. Nella determinazione dell'integrazione l'esattore deve tener conto di tutte le esattorie gestite.

La domanda prevista nell'articolo precedente deve essere presentata all'Intendenza di Finanza nella cui circoscrizione l'esattore ha il domicilio fiscale».

TAMBRONI ARMAROLI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, avevo già sottolineato l'utilità di ricevere i pareri sul disegno di legge prima di procedere all'esame degli emendamenti, in quanto avevo alcuni dubbi in proposito.

Quindi, stante il parere della 1^a Commissione, anche da un punto di vista meramente costituzionale propongo la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Senatore Tambroni, il parere della 1^a Commissione, oltre a prevedere la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 1 del disegno di legge, prevede che la futura legge, concernente la ulteriore proroga delle gestioni esattoriali, abbia efficacia nell'intero territorio della Repubblica.

TAMBRONI ARMAROLI, *relatore alla Commissione*. Personalmente non vedo molto chiaro l'inserimento di un emendamento, volto a stabilire l'efficacia della legge dello Stato su tutto il territorio della Repubblica, in quanto dovrebbe essere cosa già implicita.

Comunque gradirei conoscere a questo proposito il parere del Ministro.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Vorrei brevissimamente premettere che con il disegno di legge si chiede la proroga per un anno, avendo il Governo presentato – se non erro nell'aprile scorso – un disegno di legge alla Camera dei deputati per una nuova disciplina della materia esattoriale con un provvedimento totalmente innovativo rispetto alla disciplina attuale.

Ho già fatto presente alla Camera dei deputati, in Commissione, che la proroga può essere di un anno se il provvedimento diventa legge non oltre la metà del prossimo gennaio. Si tratta di una legge di delegazione e occorreranno alcuni mesi per i provvedimenti delegati – molto difficili, per quel che ci è dato vedere – e per gli altri adempimenti.

Pertanto, fin d'ora posso dire che occorrerebbe una ulteriore proroga se il provvedimento definitivo slittasse oltre i termini che ho indicato.

Inoltre, il provvedimento di proroga è di pura e semplice proroga; non mi sembra opportuno, possibile, inserire emendamenti che cambino la disciplina. Oggi ci troviamo a chiedere la proroga per un anno; eventuali cambiamenti potrebbero costringere a dover rivedere tutta la questione.

Uno degli emendamenti, nel merito, anticiperebbe la disciplina del disegno di legge proposto alla Camera dei deputati, cioè, non esisterebbero più tante esattorie quanti sono i comuni o i consorzi di comuni, ma esisterebbe la figura dell'esattore, che va vista globalmente per un certo complesso di esattorie. Ciò rappresenta un'innovazione molto importante agli effetti dei compensi stabiliti (gli aggi vengono a cadere), però non possiamo anticipare tale materia in questa sede, così come non si possono svuotare i compensi, qualsiasi sia la valutazione che si voglia dare anche in base all'articolo 1-*bis* proposto con l'emendamento letto dal Presidente. Sono tutti argomenti da affrontare nella disciplina definitiva.

Pertanto pregherei di tener presente il fatto che in questa sede di proroga non possiamo introdurre elementi innovativi e di tale portata, anche se nel merito questi elementi li troveremo poi proprio nella legge di delegazione.

Per quanto riguarda l'indicazione della Commissione affari costituzionali, il Governo vi aderisce pienamente, per rispetto nei confronti della Commissione stessa, ma anche perchè la «disciplina siciliana» non è stata ancora attuata. Non abbiamo ancora la società che dovrebbe gestire le esattorie dal 1° gennaio e quindi corriamo il rischio di dover lasciare un vuoto o di dover successivamente intervenire con un provvedimento d'urgenza anche in Sicilia.

Concludo, pertanto, ribadendo la mia piena adesione alle richieste della Commissione affari costituzionali; vuol dire che, nel caso in cui le innovazioni dovessero intervenire in tempo, si vedrà poi come intervenire con un provvedimento successivo.

TAMBRONI ARMAROLI, *relatore alla Commissione*. Avevo chiesto il suo parere, ma specialmente sulla seconda parte del parere della 1^a Commissione, cioè la dichiarazione di efficacia sull'intero territorio regionale.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Il mio parere può essere ritenuto sottinteso, però, visto che lei lo richiede espressamente, credo che ciò che è implicito possa essere dichiarato esplicitamente senza inconvenienti.

TAMBRONI ARMAROLI, *relatore alla Commissione*. Allora il relatore è d'accordo a presentare l'emendamento conseguente al parere della 1^a Commissione.

VITALE. Vorrei chiedere un chiarimento al Ministro circa la sua ultima affermazione: quali innovazioni potrebbero intervenire in tempo?

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Mi riferivo al caso in cui si presentasse una situazione nuova, che non anticipo qui, perchè ancora non so che cosa avverrà.

GIURA LONGO. Signor Presidente, l'intervento del Ministro ha chiarito la posizione del Governo in ordine al parere della Commissione affari costituzionali e in ordine agli emendamenti da noi presentati. Mi rendo conto della fretta e della necessità di questo provvedimento.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. E esso è estremamente urgente perchè abbiamo solo pochi giorni per approvarlo.

GIURA LONGO. Però non abbiamo nemmeno svolto la discussione generale. Anche noi concordiamo con il parere espresso dalla 1^a Commissione e quindi credo che su questa base possiamo dare mandato al relatore di preparare formalmente la parte da modificare. Ritengo perciò opportuno, sia pure in limiti di tempo molto ristretti, aggiornare la seduta, proprio al fine di consentire al relatore di venire qui con una proposta concreta che rispecchi il parere della Commissione affari costituzionali. Ad esempio, si potrebbero rinviare i nostri lavori alla giornata di domani.

TAMBRONI ARMAROLI, *relatore alla Commissione*. Gli emendamenti sono già pronti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti in effetti sono stati presentati dal relatore. Con il primo si sopprime l'ultimo comma dell'articolo 1, mentre con il secondo si estende l'operatività del provvedimento a tutto il territorio della Repubblica.

Vi è anche un emendamento del ministro Visentini volto ad accogliere la richiesta, presente nel parere della Commissione affari costituzionali, circa l'introduzione di un'apposita disposizione che espliciti il potere della pubblica amministrazione di effettuare i controlli previsti dalla legge n. 646 del 1982.

FINOCCHIARO. Signor Presidente, vi è da fare un'osservazione circa i tempi a nostra disposizione. La maniera «strangolatoria» con cui discutiamo questo tipo di provvedimenti diventa una specie di

sceneggiata ripetuta. Infatti l'anno scorso abbiamo detto le stesse cose: che la proroga era preoccupante, che saremmo stati messi in condizione di tornarvi sopra.

Oggi il Ministro fa una precisazione che poi trova puntualizzazione precisa nel riferimento ad una nuova proroga l'anno prossimo. I termini previsti dal provvedimento fanno prevedere che in sostanza ci vogliono notevoli tempi tecnici e numerosi adempimenti per rendere funzionante la riforma proposta dal Governo, e rischiamo quindi di non mettere in movimento il nuovo sistema neanche per il gennaio del 1986.

Vi sono delle correzioni da apportare; infatti qualcuno mi deve spiegare come è possibile, se noi approviamo il provvedimento il 12 novembre, ad esempio, che le esattorie notifichino l'atto di rinuncia alla proroga della gestione il 15 dello stesso mese.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Infatti, dovremo emanare un decreto-legge.

FINOCCHIARO. Quindi dobbiamo modificare queste date.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Ma se il Senato approva questo provvedimento, sia pure con gli emendamenti che sono stati presentati, le esattorie sanno che, nell'imminenza del 15 novembre, hanno la facoltà di rinuncia alla proroga della gestione prevista dal disposto del provvedimento stesso.

FINOCCHIARO. Si mantiene, tuttavia, o si rinuncia alla gestione di un'esattoria proprio in base ai criteri previsti da questo stesso disegno di legge.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Ma se il provvedimento è approvato dalle due Camere i gestori delle esattorie ne vengono a conoscenza.

FINOCCHIARO. Se decidiamo di votare oggi questo disegno di legge, perchè l'urgenza ci obbliga a farlo, le considerazioni fin qui fatte non vanno ulteriormente sviluppate perchè vi è un interesse generale prevalente rispetto all'analisi specifica del provvedimento. Tuttavia alcuni aspetti accennati dal Ministro e dal Sottosegretario meriterebbero un approfondimento.

Siamo convinti del fatto che riusciremo a varare il disegno di legge di riforma della materia entro un anno e che non dovremo prolungare la proroga?

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Rimarrei all'anno di proroga perchè ho ancora fiducia che il Parlamento approvi in tempo utile il disegno di legge relativo alla riforma generale.

FINOCCHIARO. Il calendario dei lavori è noto e pertanto credo che la previsione di approvazione del disegno di legge di riforma organica per la metà di gennaio sia priva di fondamento. Comunque, anche l'anno scorso sentimmo fare le stesse affermazioni: che avremmo

presentato un provvedimento di proroga e che avremmo poi risolto il problema.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Si tratta di un problema istituzionale.

FINOCCHIARO. Allora se accettiamo la proposta del senatore Giura Longo di rimandare a domani l'ulteriore esame del provvedimento occorre meditare a fondo sulle questioni che si aprono. Tanto vale quindi valutare se non ci conviene prolungare piuttosto il termine della proroga a 18 mesi.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Questo comporterebbe problemi ancora maggiori. Mi fermerei alla proroga di un anno. Alla Camera dei deputati, la Commissione ha approvato all'unanimità, se non erro, tranne alcuni contrasti su qualche emendamento, il testo definitivo di riforma. Il testo stesso dovrebbe essere esaminato in Aula subito dopo l'approvazione della legge finanziaria e anche il Senato, terminato l'esame di quel provvedimento, potrà approvare questo disegno di legge proveniente dalla Camera.

FINOCCHIARO. Dunque abbiamo già un dato acquisito e rassicurante. La proroga di un anno può essere accettata perchè esiste la garanzia, per lo meno per quanto riguarda un ramo del Parlamento, che l'approvazione avverrà entro un anno.

GIURA LONGO. Non c'è solo la questione del periodo di proroga da discutere con un minimo di serenità, e cioè non in un momento della giornata come questo.

PRESIDENTE. Possiamo aggiornarci, ma sarebbe utile, anche per il Governo, conoscere i problemi che devono essere discussi. Siccome dalla relazione e da parte del Governo ci si dice che si tratta di una proroga pura e semplice, dobbiamo sapere quali sono i problemi da affrontare nelle prossime sedute.

GIURA LONGO. I problemi sono i seguenti: intanto il parere della Commissione affari costituzionali. L'emendamento che è stato presentato dal relatore nella sostanza va benissimo; si tratta di vedere se può essere armonizzato diversamente con il testo che abbiamo all'esame. C'è poi la questione del richiamo alla legge antimafia. Chiediamo che anche questo emendamento venga formalizzato, discusso ed eventualmente approvato. Poi ci sono i due emendamenti che abbiamo presentato noi, sui quali abbiamo già ascoltato la disponibilità del Ministro che mi pare li condivida.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Non in questa sede.

GIURA LONGO. Vorremmo solo il tempo di sviluppare un minimo di argomentazioni a sostegno dell'utilità, anche in un provvedimento tecnico di proroga, di correggere alcune distorsioni nella gestione

esattoriale. Se guardiamo le cifre notiamo che gli aggi esattoriali sono ormai superiori ai 1.000 miliardi. Questa cifra corrisponde grosso modo a quella inscritta in bilancio per le entrate tributarie mediante ruolo (ci sono solo 15 miliardi di differenza). Vogliamo che la Commissione abbia la possibilità di riflettere su questo tema e di vedere se non sia il caso di procedere ad una proroga che in qualche modo riduca i costi che gravano sul bilancio dello Stato, in un momento in cui i problemi sono così drammaticamente presenti all'attenzione del paese. Chiedere dunque agli esattori un sacrificio - chiamiamolo così, se non vogliamo chiamarlo diversamente - in questo momento, significa associare questa categoria alla politica complessiva di rigore che proprio il Governo sta cercando di attuare, anche attraverso le misure fiscali di cui ci stiamo occupando in questa stessa Commissione.

Vorremmo quindi almeno il tempo di esporre con maggior precisione le nostre argomentazioni.

PRESIDENTE. Potremo anche farlo adesso, visto che c'è ancora il Ministro presente.

GIURA LONGO. Noi siamo pronti. Tuttavia abbiamo chiesto che la votazione dei nostri emendamenti, dell'emendamento del relatore e del provvedimento nel suo insieme avvenga in un'altra seduta. Il mio intervento era semplicemente teso a rispondere alla domanda che ella ci ha rivolto, cioè quali sono le questioni che abbiamo posto in sede di discussione.

PRESIDENTE. Penso sicuramente che per il voto sarà necessaria un'altra seduta. Ma secondo le esigenze del nostro calendario e secondo quelle di urgenza e di certezza, che si riferiscono alla possibilità di approvazione anche da parte dell'altro ramo del Parlamento, immaginavo di poter completare stamattina la discussione generale e di ascoltare quindi la replica del Ministro. Si potrebbe poi rimandare la votazione degli emendamenti e degli articoli a domani mattina. Abbiamo ancora una mezz'ora di tempo per completare l'esame degli aspetti generali.

PINTUS. Non sarei in grado di formalizzare una mia proposta, nè un minimo di argomentazioni in materia di integrazione degli aggi in questo momento. Tuttavia si tratta di un tema che vorrei portare all'attenzione della Commissione.

È una questione che ho già sollevato in occasione della discussione in Aula, un anno fa, relativa alla proroga fino al 31 dicembre 1984. Gli argomenti sono gli stessi, ma in questo momento non sono in grado di svilupparli; non soltanto per l'ora tarda, ma anche perchè ritengo opportuno rivedere gli appunti di allora.

PRESIDENTE. Personalmente non ho alcuna difficoltà ad interrompere i nostri lavori e ad aggiornarli a domani mattina. Faccio presente tuttavia che la relazione era stata già svolta ieri e che il dibattito poteva iniziare in quella stessa seduta.

GIURA LONGO. Non si è aperta la discussione generale e nessuno di noi ha potuto prendere la parola.

PRESIDENTE. In quella parte della seduta in cui non presiedevo, è intervenuto il sottosegretario e hanno preso la parola altri colleghi, tanto è vero che sono stati presentati anche alcuni emendamenti.

Sto cercando di fare uno sforzo per restare nei tempi fissati dal calendario. Pensavo che fossero stati già individuati gli argomenti da approfondire e che già da ieri potesse farsi mente locale a tali argomenti, in attesa del parere. Ritenevo anche che un'ora fosse sufficiente per esaminare questo provvedimento, prima di aggiornarci per la votazione. Se rimandiamo a domani, a questo punto della discussione, non avrò altra possibilità se non quella di riconvocare la Commissione per domani mattina: e ciò comporta difficoltà per il calendario dei nostri lavori.

VITALE. Intervengo per un problema di chiarezza. Ieri ci siamo aggiornati dopo aver ascoltato la relazione. Non si è aperta la discussione generale. Ci siamo aggiornati con l'intesa di attendere il parere delle altre commissioni.

Dico questo per precisare che non vi è, da parte nostra, alcuna volontà di dilazionare nel tempo la discussione del provvedimento. Ci facciamo carico dell'urgenza del problema. Ella, signor Presidente, ha chiesto al collega, senatore Giura Longo (e su questo è intervenuto anche il collega, senatore Pintus) l'anticipazione delle argomentazioni sulle quali vogliamo avere risposte anche dal Governo. Dopo questa richiesta non ci può chiedere di discutere adesso, perchè fra l'altro è stato detto che abbiamo bisogno di approfondire questi temi.

Per questi motivi la prego di non insistere. Si potrebbe rinviare la discussione all'inizio della seduta di domani mattina.

GIURA LONGO. Devo aggiungere soltanto, signor Presidente, che noi ieri avevamo indicato la possibilità di ritirare il nostro assenso alla sede deliberante. Ora, dopo il parere della Commissione affari costituzionali, possiamo tranquillamente dire che questo problema non esiste più.

Ho detto questo solo per confermare la nostra intenzione di concludere domani mattina.

PRESIDENTE. Se la richiesta di rinvio viene formalizzata, evidentemente non ho alcun problema ad accoglierla. Richiamavo solo l'attenzione, alla luce del discorso fatto ieri sul calendario, sulla necessità di utilizzare tutti i tempi a nostra disposizione. Sotto questo profilo, nulla ostava a che noi iniziassimo la discussione generale.

VITALE. Ma, come ha detto il senatore Giura Longo, su questi argomenti c'è bisogno di ulteriori approfondimenti. Pertanto noi formalizziamo la richiesta di rinvio della discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Come ho già detto, non c'è alcun problema su questo, ma non potevo non evidenziare questi aspetti, per la responsabilità della Commissione.

Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO